

al suo focoso ardire nuovamente s'oppose Mentore; e rivolgendosi poscia ad Idomeneo gli disse:

Come dunque, i Locresi, che sono popoli usciti dalla Grecia, s'uniscono ai barbari contra i Greci? Come tante colonie greche, che fioriscono su questa spiaggia, non soffrono le guerre che voi soffrite? Voi dite, o Idomeneo, che gli Dei non ancora sono stanchi di perseguitarvi; ed io dico che non ancora hanno finito d'ammaestrarvi. No, non vi hanno le vostre disgrazie ammaestrato peranche dell'arte di prevenire la guerra. Ciò che voi stesso raccontate della buona fede di quei barbari, basta a dimostrare che avreste potuto vivere in pace: ma dall'orgoglio e dalla superbia nascono spesso le più perniciose guerre e le più crudeli. Avreste potuto dar loro, e riceverne degli ostaggi e vi sarebbe stato facile mandare co' loro messi alcuni de' vostri capitani per ricondurli con sicurezza. E, quando poi ingiustamente sdegnati vi dichiararono la guerra, avreste dovuto ancora placarli e persuaderli che non sapea la giurata amistà quella gente che gli aveva assaliti. Dovevasi accordar loro ogni giusta sicurtà che avessero domandata; e si dovevano stabilire rigorose pene contra chiunque de' vostri sudditi avesse avuto l'ardire di rompere i patti. Or ditemi, che altro è occorso dopo rinnovata la guerra?

A dirvi il vero, replicò Idomeneo, stimai una viltà per me il domandar la pace a quei barberi, i quali in un solo giorno raccolsero quante aveano genti in età di combattere; e di più, col renderci odiosi e sospetti a tutti i vicini popoli li richiesero di soccorso contro di noi. In tale stato il miglior consiglio mi parve d'occupar subito alcuni passi mal difesi; per cui si potea dalle montagne comodamente discendere al piano. Gli abbiamo presi senza fatica, e ci siamo posti in istato di sterminare i nemici; dacchè ho fatto ivi alzar delle torri, dalle quali